

Prova
dell'autore



Vai al contenuto multimediale

Luciano Credi

Degrado odierno





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2069-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

*Colpito da un lutto gravissimo
dedico questo libro alla mia defunta sorella
Giusy Credi*

Nello Dado vive attualmente nel posto da cui è fuggito tante volte, ma tornando sempre perché ogni volta fallimentare nelle altre residenze. È un luogo di periferia della Bologna agiata ma lui non era mai stato fortunato, un vero povero Cristo che dalla nascita ne aveva viste di tutti i colori. Detto ciò aveva sempre provato ad alzare la china, ma questa volta forse anche lui capiva al di là della fantasia positiva, di cui ne era pieno, che non avrebbe facilmente realizzato un minimo di obiettivi positivi. Nello è nato il 30 dicembre 1977 a Bologna, e aveva una sorella che si chiamava Antonella, nata il 23 dicembre 1978 deceduta all'età di 34 anni per un virus influenzale, di cui non si è mai capito bene la contaminazione

Il padre di Nello era deceduto quando lui aveva 22 anni ed era un quasi brillante studente universitario in fisica. Il padre del nostro protagonista era un alcolizzato, anche se gli ultimi mesi prima del decesso fece una vita da completo astemio. Il padre malgrado il suo vizio non aveva lasciato la famiglia nel degrado, non era violento, era solo molto loquace e questo a

volte causava dispute con i vicini che volevano dormire. Era capocantiere in una ditta che si occupava di smottamenti terra, ed era un esperto nel ripristino di zone franose, era originario dell'Appennino bolognese dove questi problemi sono una consuetudine del territorio. Non c'era emarginazione fino alla morte del padre, sebbene tutti sapessero del suo vizio, ma non creava problemi in particolar modo a nessuno.

Nello studente in fisica morto il padre partì per l'Erasmus in Belgio a Liegi, e anche lui aumentò la dose di alcool di cui faceva uso. Aveva litigato prima di partire con il suo miglior amico, Rossi Flavio, studente in giurisprudenza per un viaggio *interrail* che dovevano fare in compagnia di ragazze. Flavio aveva chiamato tappetto, terrone (a causa dell'origini materne) e alcolizzato il nostro protagonista, lui aveva risposto con un pugno. Flavio fece il vuoto a Nello per gelosia con tutti gli amici in comune dicendo che era un violento e con lui non era possibile più uscire. Tutti furono d'accordo anche perché Nello aveva un certo seguito con le ragazze, e le gelosie e le cattiverie su di lui erano sempre all'ordine del giorno. Questo fu una vera tragedia per la sorella Antonella, perché fidanzata con un ragazzo della compagnia, un tipo violento *ultras* del Bologna, si trovò sola per poi essere lasciata dopo che il suo fidanzato le aveva fatto perdere tutti gli amici. Partì per Antonella un lungo periodo di cura presso il CSM (centro di salute mentale), per riabilitarsi quasi completamente solo poco prima del periodo del decesso, 10 anni di psicofarmaci, con un tentati-

vo di suicidio quando Nello dopo la laurea nel 2006 si trovava in Francia per uno stage...

L'emarginazione era una cosa che i fratelli Dado avevano sempre combattuto, perché venendo da un ceto sociale umile, e frequentando scuole snob era un problema che avevano sempre dovuto fronteggiare e fare fronte alla meno peggio. In particolar modo avevano dovuto fare molta fatica a farsi accettare dal gruppo dell'oratorio, dove c'erano tutti i fighetti del quartiere. Come non ricordare gli sberleffi subiti da Antonella durante le vacanze estive a Sestola, con il parroco che si sforzava a fare capire che l'integrazione fra ragazzi meno ambienti e persone più fortunate era un dover cristiano. Credo che Antonella per le vacanze fra la prima superiore e la seconda, questa volta non più a Sestola, ma in Val Brenta, sempre con la comitiva oratoriale abbia per la prima volta desiderato il suicidio, le vessazioni erano continue, gli urli e gli sberleffi da stadio erano talmente ridondanti che non si capisce come gli animatori abbiano permesso ciò. Dopo per farsi un po' di strada i ragazzi Dado pensarono che associarsi ai gruppi di sinistra che c'erano nelle scuole, avversi apparentemente ai fighetti oratoriani sarebbe stata una sorta di rivalsa. Infatti entrambi diventarono rifondaroli; e sembravano meno sfigati che prima, perché circondati da ragazzi più grandi, pronti sempre in apparenza, ad accoglierli e anche loro contrari agli emarginatori dell'oratorio.

L'ultimo anno delle superiori tornò un episodio di bullismo dove Antonella con una compagna di classe si trova presso la biblioteca del quartiere, e

incominciarono urli forti contro di lei, quando questa era completamente indifesa passò uno dei giorni più brutti della sua vita. Nello appreso ciò, d'impeto prese la macchina e si avviò presso il loro bar, bar Nazionale (era anche la sede dei camerati durante il ventennio fascista, oggi dopo il restauro del palazzo c'è una banca); e si presentò con un coltello a scatto. Questi presero paura, ma fecero passare Nello come un delinquente, senza che nessuno capisse la gravità del bullismo e il grado di esasperazione che avevano vissuto i fratelli Dado.

Per Nello c'era apparentemente attorno all'età della patente un grado di riconoscenza delle sue capacità comunicative, aveva la macchina (anche se distrutta una volta nella fatidica estate dei 18 anni), una bellissima y10, sedili in alcantara, tetto apribile; aveva una compagnia che non gli aveva ancora girato le spalle, e c'erano tante ragazzine snob a cui piaceva, ma nessuna voleva fidanzarsi con lui perché le sue credenziali familiari non erano delle migliori.

Il vero slancio avvenne all'Università, Antonella il primo anno diede molti esami e girava per gli uffici di Bologna, fra una segreteria universitaria e l'altra con grande disinvoltura. Riuscì a preparare tutte le carte per la borsa di studio sia per lei che per il fratello, che il primo anno d'Università non lo visse purtroppo pienamente, perché impegnato in un lavoro d'assicuratore dove lo stress e il *mobbing* furono superiori ai guadagni ottenuti. Antonella lavorava anche come aiuto pizzaiolo e lì che conobbe un emarginato della compagnia di Nello, uno che qualcuno lo intro-

duisse, ma non aveva nulla a che fare con la passione per la coltura, era un violento *ultras* del Bologna che lavorava in un'officina metalmeccanica. Quando conobbe questo ragazzo distante anni luce dal mondo universitario, Antonella dovette ridurre i suoi sogni del primo anno di ragazza universitaria per venire incontro al mondo forcaiolo del suo ragazzo, che girava in macchina con un tubo di ferro, dicendo che se lo fermavano avrebbe detto che serviva per cambiare meglio la gomma in caso di foratura. L'anno successivo morì il papà dei due Dado, per un cancro partito dal fegato, rovinato per consumo eccessivo di alcolici. Questo lasciò Antonella ancora più sola rispetto alle angherie del suo ragazzo, che vedeva di cattivo occhio i suoi studi universitari in filosofia. I genitori fascisti di questo ragazzo avevano un chiosco di fiori al cimitero, e si dice che la sera della morte di Antonella organizzarono un aperitivo per festeggiare l'evento. Nello da subito vide di malocchio questa relazione, perché stroncava tutto il percorso fatto verso una vera emancipazione che era arrivata con l'Università. Ma per Antonella aver un ragazzo da dover mostrare era una cosa importante non capendo i piani di lui, quello d'introdursi nella compagnia che Nello aveva creato con tante belle persone e belle ragazze, con gusti culturali raffinati. Il ragazzo di Antonella voleva introdurre lui e la marmaglia dei suoi amici *ultras*, nella compagnia dei due Dado, prima di tutto per odio distruttivo verso il loro percorso pieno di tante difficoltà, ma vincente dei due fratelli. Con la politica rifondarola avevano aperto una scia alternativa anche

ai ragazzi dell'oratorio, riuscendo a farsi apprezzare in certi periodi anche da loro.

I due fratelli erano uniti anche durante le sborne del padre, dove spesso riusciva a farsi nemici dicendo in faccia quello che pensava delle persone. In particolar modo la disputa più agguerrita del padre fu verso un vicino di casa, che gli aveva tagliato le gomme al proprio furgone, perché parcheggiato contro il muro della sua casa (ma il suolo era comunale)... Tutte le sere che tornava a casa, il suo vicino lo aspettava per divertirsi dei nomi che il padre Dado diceva ai riguardi di quest'ultimo. I due fratelli si facevano compagnia non sperando altro che arrivasse in fretta l'inverno, così quando tornava a casa il loro padre, per via del freddo non c'era nessuno ad attenderlo. Questa cosa durò circa un anno e mezzo, poi intervenne la madre dicendo che se continuava così avrebbe divorziato, e il padre smise. Intanto incominciarono le medie e Nello il primo anno fu bocciato e si trovò l'anno successivo in classe con la sorella, che fino alla maturità fatta assieme lo aiutò sempre nei compiti a casa, e in quelli di classe. Nello tardivamente rispetto agli altri apprese l'amore per il calcio intorno alla prima media, e questo poco a poco divenne un valido mezzo per socializzare, prima con le figurine poi entrando in squadra dell'oratorio, dove all'inizio era l'ultimo della squadra, ma poco a poco riuscì a farsi un po' di strada facendosi anche se con ritrosia apprezzare. Aveva studiato da auto didatta, entrò in squadra dell'oratorio dove c'erano ragazzi che dall'età di